

“Un ponte gettato nella reciproca ricerca di dialogo fraterno”

Dopo l'annuncio dello storico incontro a l'Avana tra Francesco e il patriarca ortodosso Kirill, l'analisi di mons Malnati

Il 12 febbraio il martirologio romano ricorda la memoria di S. Meleto vescovo di Antiochia, che per la sua fedeltà alla dottrina del Concilio di Nicea subì l'esilio. Le sue virtù e santità vennero elogiate da S. Gregorio Niseno e da S. Giovanni Crisostomo. Un santo dunque della Chiesa indivisa.

Proprio in questo giorno nell'isola caraibica di Cuba - che tanto fece strepitare il mondo nel 1962 per quella prova di forza tra Stati Uniti e Unione Sovietica, che fu poi scongiurata anche grazie alla “sapientia cordis” di Giovanni XXIII, il Papa del Concilio e del concreto cammino ecumenico - avverrà un atteso e singolare incontro tra il Vescovo di Roma e il Patriarca Ortodosso di Mosca.

L'occasione è data sia dalla visita apostolica di Papa Francesco alla Chiesa e alla gente del Messico, sia dal primo viaggio del Patriarca Cirillo nell'America Latina, dove incontrerà i fedeli ortodossi di origine russa in Paraguay e in Brasile.

Giungerà da Mosca a L'Avana l'11 febbraio e proprio in una sala dell'aeroporto de L'Avana, verso le 14,30 avverrà l'incontro tra Papa Francesco e il Patriarca Cirillo.

Non sarà una semplice stretta di mano quel colloquio che avverrà in lingua spagnola e russa e avrà la durata due ore.

Nello stile di Papa Francesco vi saranno con lui solo lo svizzero card Koch e con il Patriarca il metropolita Ilarione. Dopo il colloquio vi sarà la firma della dichiarazione congiunta per le due Chiese cristiane nella prospettiva di un dialogo che superi la diffidenza del Patriarcato per la presenza sul “territorio canonico” della chiesa Ortodossa Russa di diocesi cattoliche sia latine che uniate. Ciò che costituisce un ostacolo era ed è la paura del proselitismo tra i fedeli ortodossi da parte della Chiesa cattolica.

La Chiesa Ortodossa russa durante il regime sovietico ha avuto i suoi martiri sia nella gerarchia che tra i laici. Un nome che è caro anche all'Occidente e ai Pontefici Giovanni Paolo II e Benedetto XVI è quello di P. Florenskij, scienziato e monaco, che fu martirizzato come tanti altri “ministri religiosi” sia cattolici che musulmani nelle isole del Baltico, riservate quali campi di concentramento per l'eliminazione di “guide” scomode al regime.

Con la caduta dell'Unione Sovietica il popolo russo ha voluto “riprendersi” la sua anima religiosa. A Mosca venne ricostruita la cattedrale distrutta per far posto ad una piscina coperta. Ricordo l'entusiasmo dell'enorme folla all'inaugurazione.

La Chiesa Ortodossa Russa, invitata da Papa Giovanni XXIII e da Paolo VI, inviò alcuni osservatori permanenti al Concilio Vaticano II. Chi non ricorda l'improvvisa morte del Metropolita russo Nikodim nell'udienza con Giovanni Paolo I?

L'incontro tra Papa Francesco e il Patriarca Cirillo e la sottoscrizione della dichiarazione congiunta sono un prezioso tassello per il dialogo tra le due grandi Chiese e il superamento di preconcetti che sono stati anche alimentati dalla lunga situazione politica del recente passato.

Anche il Patriarca Bartolomeo di Costantinopoli ha espresso soddisfazione per quell'incontro.

Continuiamo a “gettare ponti”, come dice Papa Francesco, dove nella reciproca ricerca di fraterno dialogo si possa edificare una sincera comunione tra i discepoli di Cristo.

Mons. Ettore Malnati
Vicario ep. per il laicato e la cultura Diocesi di Trieste